

Giubileo dei Seminaristi

07-06-2025 19:40:00 a cura di paolo (0 commenti)



APOSTOLI OGGI

Giubileo dei Seminaristi



Studiare in terra straniera non è facile. Tuttavia, sono stato profondamente sostenuto dagli altri fratelli e dai nostri formatori. Il loro aiuto mi ha ricordato che non sono solo. Questa è una delle cose belle della vita comunitaria: non siamo mai abbandonati.

SAC Chuan-Shih (Joseph) Seminarista

“L'amore di Cristo ci spinge”. (2 Corinzi 5:14)

Ogni storia vocazionale è diversa. Alcune iniziano con un tuono, altre con un sussurro. La mia è iniziata nel silenzio. A volte la gente mi chiede: “Quando hai sentito per la prima volta che Dio ti chiamava?”.

Ad essere sincero, non lo so davvero. Non ho avuto un grande momento in cui tutto è cambiato. Il mio cammino con Dio è iniziato in sordina, quando ero ancora un bambino. Sono stato battezzato e fin da piccolo i miei genitori mi hanno portato in chiesa ogni domenica. Ho anche frequentato la scuola domenicale e partecipato alla maggior parte delle attività della nostra parrocchia.

La fede ha sempre fatto parte della mia vita.

Grazie a questo sfondo umano, non è sorprendente che io sia finito sulla strada del sacerdozio.

Tuttavia, non mi sentivo sempre sicuro al riguardo. Vivevo la mia fede in modo semplice, senza pensarci troppo. Non ho avuto una forte esperienza emotiva verso l'amore di Cristo che mi ha fatto decidere di diventare sacerdote.

La domanda mi è tornata in mente anni dopo, quando ho fatto il servizio militare obbligatorio. In quel periodo ho iniziato a pensare di più al mio futuro. Mi incuriosì la vita del seminario: com'era studiare e vivere con altri che stavano pensando al sacerdozio.

Nel 2015, dopo aver terminato il servizio militare, ho incontrato don Salomone Tito, della Società dell'Apostolato Cattolico (SAC). Mi ha fatto conoscere la comunità pallottina. Poco dopo sono entrato nell'aspirantato nelle Filippine e lì ho iniziato la mia formazione. Sei mesi dopo, senza esitazione, sono entrato in noviziato.

È stato un periodo speciale di silenzio, preghiera e apprendimento della vita e della spiritualità di San Vincenzo Pallotti, il fondatore della congregazione.

Nel 2018 ho terminato il noviziato e sono tornato a Taiwan, dove ho emesso la prima professione.

L'anno scorso, nel 2024, ho emesso la professione definitiva in Germania ed ora, lì, sto continuando i miei studi di teologia. Questo cammino ha portato sia sfide - soprattutto per quanto riguarda la lingua e la cultura - sia grazie profonde. L'incoraggiamento dei miei formatori, la fraternità dei fratelli e la potenza della preghiera mi hanno rafforzato.

Studiare in terra straniera non è facile.

Tuttavia, sono stato profondamente sostenuto dagli altri fratelli e dai nostri formatori. Il loro aiuto mi ha ricordato che non sono solo. Questa è una delle cose belle della vita comunitaria: non siamo mai abbandonati.

È vero che Cristo ci manda fuori, ma mai da soli. Cresciamo insieme. Ci aiutiamo a vicenda quando le cose sono difficili e festeggiamo insieme quando c'è gioia.

Le parole di San Paolo sono vere: “L'amore di Cristo ci spinge”.

Non è solo una bella frase. È il “carburante” stesso della nostra vocazione. È l'amore che dà coraggio quando ci sentiamo inadeguati. È l'amore che ci insegna a perdonare, a sacrificarci e a servire senza badare al costo.

Quando Gesù disse: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi”, in realtà stava parlando proprio di questa situazione. Ma perché? Perché i bisogni del mondo sono grandi. Il mondo ha fame di verità, speranza e amore.

E questo ci porta al cuore della visione di San Vincenzo Pallotti: ogni cristiano battezzato è chiamato a essere un apostolo. Le sue parole risuonano ancora oggi con forza:

“L'amore di Cristo ci spinge - caritas Christi urget nos - non solo a ricevere l'amore divino, ma a comunicarlo agli altri”. Ognuno di noi, indipendentemente dalla sua condizione di vita, fa parte della grande missione di Dio. Nessuno è troppo giovane, troppo povero, troppo debole o troppo ordinario per

essere inviato.

San Vincenzo Pallotti scriveva spesso: “Non l'intelletto, non i talenti, non le forze umane, ma solo la grazia di Dio e la nostra cooperazione con essa portano frutto nell'apostolato”.

Queste parole parlano soprattutto ai seminaristi di oggi. Non si tratta di essere il più intelligente, il più talentuoso o il miglior oratore. Ciò che conta è l'apertura alla grazia, la fedeltà nelle piccole cose e la disponibilità a servire.

Ho avuto l'opportunità di partecipare a ministeri che mi hanno mostrato i veri bisogni della Chiesa di oggi: programmi per i giovani, preparazione ai sacramenti e attività sociali. Queste esperienze mi aiutano a collegare ciò che imparo in seminario con la vita reale. Mi aiutano anche a pensare a come poter servire la Chiesa in futuro, non solo in teoria, ma con azioni concrete.

Essere un seminarista oggi significa imparare a trovare l'equilibrio tra la vita in missione e la contemplazione. Siamo studenti, sì, ma anche futuri sacerdoti, futuri confessori e compagni del popolo di Dio.

Non ci prepariamo solo a servire nelle chiese e nelle cappelle, ma anche nelle strade, nelle scuole, negli ospedali, nelle case e persino negli spazi digitali.

Anche San Vincenzo Pallotti ci ha detto più volte:

“Ricordate che la più piccola azione fatta con grande amore diventa un tesoro nell'eternità”.

Sia che siamo in seminario, che lavoriamo in parrocchia o che sosteniamo le vocazioni attraverso la preghiera, ognuno di noi ha un ruolo da svolgere nella messe.

Preghiamo insieme affinché la Chiesa abbia sempre operai santi, gioiosi e impegnati.

Signore della messe, ci hai chiamato per nome e ci hai mandato a lavorare nel tuo campo.

Manda altri operai, Signore, che ti amino profondamente e ti servano liberamente. Rendici fedeli al compito, gioiosi nel cammino e umili nel servizio. Che l'amore di Cristo ci spinga sempre avanti.

Amen.

Il Giubileo dei Seminaristi non è solo una celebrazione. È un momento di rinnovamento, un momento per ricordare perché abbiamo continuamente detto “sì” alla chiamata di Dio.

È anche un momento per ringraziare coloro che hanno camminato con noi: le nostre famiglie, i formatori, gli amici e i santi come il nostro fondatore San Vincenzo Pallotti che continuano a ispirarci.

La mia storia è solo una delle tante.

Anche molti altri seminaristi in tutto il mondo stanno facendo questo viaggio.

Alcuni hanno sentito chiaramente la chiamata.

Altri, come me, hanno avuto bisogno di più tempo.

Ma tutti siamo mossi dalla stessa forza: l'amore di Cristo.

Ovunque ci troviamo - in seminario, in parrocchia o a casa - l'amore di Cristo continua a chiamarci.

Ascolteremo?

Risponderemo?

Quindi, ancora una volta, chiediamo:

“Signore, cosa vuoi che faccia qui e ora?”.

